

Non ci soffermeremo più oltre in questa rapida scorsa. Ricorderemo però che autori più recenti non furono immuni da erronei apprezzamenti circa il carattere della espansione veneziana e degli istituti costituzionali nelle terre del Levante ⁽¹⁾.

Strana fatalità di indirizzi ebbero più tardi gli studi intesi ad illustrare quella Repubblica, che gelosamente serbò per sè il proprio pensiero politico, quasi parte della sua vita e del suo spirito! Frammentarî, contraddittorî e talvolta parziali furono dunque in generale i giudizi pronunciati nei confronti del governo esterno di Venezia. L'età moderna sorta dopo la Rivoluzione francese guardò con diffidenza agli ordinamenti aristocratici della Repubblica. Si parlò di mancata unità, di mancata partecipazione al governo, di ineguaglianza. Bisognava che questa diffidenza fosse superata perchè si potesse riguardare più rettamente i problemi storici della vita esterna veneziana.

a sè sotto la supremazia e le armi della metropoli », *Le monete dei possedimenti veneziani d'oltremare e di terraferma*, Venezia, 1851, pg. 2.

⁽¹⁾ Tra questi ricorderemo, per certi aspetti, lo SCHILLMANN, *Venedig, Geschichte und kultur Venetiens*, 1933, Leipzig und Wien, pgg. 190, 191. Esagera questo autore quando sostiene la mancanza di mezzi militari nelle colonie veneziane e quando valuta eccessivamente il carattere commerciale delle colonie veneziane. Buone pubblicazioni sono invece quelle del MILLER, *Essays on the latin Orient*, Cambridge, 1921, e *The latins in the Levant (1204-1566)*, London, 1908. In più punti tendenziosa ed anti-italiana è l'opera recente del VOINOVITCH, *Histoire de Dalmatie*, Paris, 1935.